lettera aperta

Domenica 6 febbraio 2022 - V domenica del Tempo Ordinario anno LI n. 2630

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL NUOVO "VECCHIO" PRESIDENTE

Dopo una settimana di fumate nere è arrivata la votazione che ha riconfermato presidente Sergio Mattarella. È un uomo provato nel senso che è attestato di meriti ma anche stremato dagli anni



Non è mia abitudine prendere una posizione politica. Il sacerdote è di tutti, senza differenze per l'orientamento partitico di ciascuno. Talvolta, però, è importante confidare un'opinione personale, per collaborare alla riflessione comune, non certamente per esprimere giudizi. Precisiamo: non ho seguito con particolare attenzione l'elezione di Mattarella. Ignoro i numerosi retroscena. Guardando dall'esterno sono contento per questo presidente: in passato, più volte è rimasto un riferimento stabile in mezzo alle tensioni. Non mi sarebbe dispiaciuta però una figura nuova. È mai possibile che fra i più giovani o fra le donne non esista qualcuno capace di occupare questo ruolo? Si rischia di confermare che l'Italia non sia un Paese per giovani. E che dire dei partiti? In ogni direzione si sente il desiderio di una politica fresca, aperta al popolo, serena nel prendere decisioni, lineare e limpida nei propri passi. In questi giorni di votazione si è avuta l'impressione che ci fossero retroscena nascosti, intrallazzi, preoccupazioni per capire chi fosse vincitore e vinto. Non si diceva di essere a servizio dei cittadini? *don Gianni*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA

in primo piano

● **Giornata del malato**

Venerdì 11 febbraio ricorre la 30ª Giornata del malato. Vi dedicheremo in modo particolare la celebrazione della S. Messa delle 18:30. La cadenza è in occasione della festa della Madonna di Lourdes. Il tema suggerito per quest'anno è: "Siate misericordiosi com'è misericordioso il Padre vostro celeste" (Lc 6,36). Con parole un po' teoriche il commento teologico proposto sul sito aggiunge: "Le parole di Gesù creano una relazione concreta e operosa fra lo sperimentarsi destinatari della misericordia divina e il divenire protagonisti di uno sguardo di misericordia rivolto al fratello… Possiamo prenderci cura dell'altro perché prima un Altro si è preso cura di noi". Al di là delle fumose dichiarazioni ideali è importante che i malati e, più ancora, il personale sanitario, soprattutto in questo periodo, sappiano che c'è una comunità rivolta a loro, capace di sostenerli anche con l'affetto concreto e la preghiera nella fede. Vi invito dunque, venerdì 11, a partecipare all'Eucaristia delle 18:30. Ricordo invece che il Sacramento dell'Unzione sarà amministrato in parrocchia in maggio, in occasione della Madonna di Fatima. *d.G.*



IL BUCO NELLA RETE

dritti al centro

Riporto un fatto, lasciando ogni cosa nell'anonimato perché l'attenzione vada non alle persone ma al senso degli eventi. Domenica scorsa, poco prima di 12:00, diversi ragazzi stavano giocando in campo. Durante la partita uno fra loro ha calciato in modo maldestro e la palla è uscita da un foro della recinzione, oltre il muro di cemento. Sulla strada di via Manzoni passava in quel momento un'automobile e, di rimbalzo, il pallone deve aver colpito il tettuccio. Di lì a poco c'è stata una scena poco edificante. Le telecamere hanno mostrato una donna adulta che parlava in modo fermo contro quelli che lei stessa chiamava "bambini". Li rimproverava per il pallone. Li minacciava che se avessero colpito la madre anziana (era in casa) avrebbe chiesto ogni risarcimento. Sentite le esclamazioni un uomo presente è intervenuto per mettere pace e sistemare il buco nella rete. Sembrava che il fatto fosse morto lì. Invece nel pomeriggio intorno alle 15:30, la signora è ritornata in patronato. Questa volta si è rivolta a me. Di nuovo ha rinfacciato l'accaduto del mattino e ha rimarcato la violenza del colpo ricevuto dai "bambini" sull'automobile. Ha ribadito che serviva chiudere subito il buco (era già chiuso). A voce più alta, ha scandito che se un giorno un pallone dovesse colpire l'anziana madre allora l'avrei pagata.

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

Ai lettori ricordo che la palla è stata lanciata da lontano e non può aver colpito il mezzo se non di rimbalzo dato che il muro di cinta è più alto del veicolo. Le immagini mostrano che la palla non è stata lanciata in modo intenzionale e neppure con estrema forza. Il buco sulla rete era già stato sistemato alle 12:00. Se la signora avesse valutato bene i fatti avrebbe forse usato un linguaggio diverso, anche verso i ragazzi. Ma la questione è un'altra e ben più delicata. I ragazzi sono di per sé imprevedibili, esuberanti, non adatti a controllarsi, poco coordinati nei movimenti. Altrimenti sarebbero adulti. Accogliere i ragazzi significa esporsi a qualche episodio maldestro. Non è questione di educazione: se si girano le spalle i ragazzi ritornano ad essere ragazzi e non si può immaginare di stare su di loro tutto il giorno col fucile spianato. Se poi anche noi adulti ci esprimiamo con rabbia e minacce, com'è possibile esigere il "controllo" nell'animo dei ragazzi? Ecco la questione: vogliamo escludere del tutto i più giovani dal nostro territorio? Qualche giorno fa, un noto quotidiano locale (Il Gazzettino) ribadiva che il 60% delle persone di Venezia vivono oramai da sole in un appartamento per proprio conto. Nel centro storico i ragazzi sono stati esclusi: vietato giocare a palla, vietata la bicicletta ecc… Vogliamo questo anche per il nostro territorio di Mestre? Vogliamo il nostro futuro di anziani singoli in appartamenti deserti? Basta dirlo e lo pubblico. *d.G.*

PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● È tempo di tornare

Si comprende che poco per volta il Covid19 sta esaurendo la gravità delle conseguenze. Chi fra noi venisse colpito, anche grazie al vaccino, riconosce che gli effetti sono molto più morbidi di quelli di marzo 2021. In questi giorni si registra poi la buona notizia di una certa contrazione nei contagi. La nostra parrocchia è sempre stata attentissima a



non abbassare la guardia. Tutti sono testimoni che anche durante l'estate abbiamo scrupolosamente previsto un servizio di accoglienza e di sanificazione. Mi sembra adesso di poter guardare all'avvenire con un po' di serenità. Per la prima volta comincerei ad invitare tutti a riprendere con passione il proprio cammino di fede. A partire dal 14 febbraio desideriamo riproporre gli incontri coi genitori, suggerire una decisa ripresa del catechismo, esortare tutti a mantenere fede alle attività consuete. Di nuovo, già da questa domenica, proviamo a chiedere che le famiglie e i ragazzi, i giovani e gli anziani, con coraggio riprendano la presenza all'Eucaristia della domenica.

● La porta dei bagni ai 300 campi

Come potete vedere dalla foto purtroppo è stata trovata rotta la finestra



di uno dei bagni del boschetto dei 300 campi. Il responsabile che coordina le attività, Andrea Zanardi, è già intervenuto per risanare il problema e immagina di collocare davanti alla finestra un'inferriata così da scoraggiare eventuali nuovi interventi da parte di malintenzionati. Dispiace tantissimo tuttavia che qualcuno abbia a combinare malanni di questo tipo quando evidentemente non c'è nulla da guadagnarne. Ringraziamo Andrea per la sua dedizione.

● Giornata per la Vita

In questa domenica, 6 febbraio, la comunità cristiana celebra la Giornata per la Vita. È l'occasione per dare una mano a quelle strutture anche diocesane che sostengono le mamme in difficoltà. Più ancora si tratta di pregare il Signore perché converta il nostro cuore e renda la nostra società generosa nel dare vita ai figli. È importante spiegare alle nuove generazioni che un bambino non diventa un vincolo, un peso economico oppure una fatica rischiosa. Egli, al rovescio, diventa un cardine, un pilastro anche nel rapporto di coppia e una forza per lo sguardo al futuro.

● Anche questa è fatta

Pochi lo sanno, ma da parecchi anni, anzi, da più di due decenni, la Fondazione Ente Piavento non solo accoglieva nelle sue strutture persone del territorio, ma svolgeva anche un altro prezioso servizio. Per mezzo della Fondazione, infatti, il Banco Alimentare di Verona faceva giungere nella nostra parrocchia e poi in tutta la struttura legata ai magazzini dei Centri don Vecchi, i generi alimentari per la cura delle persone più fragili. A giugno del 2021 è stato inaugurato il nuovo Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Quella struttura ha continuato a lavorare grazie all'intermediazione dell'Ente Piavento. Non era possibile però proseguire in questo modo perché la Fondazione Piavento portava responsabilità talvolta gravose senza però operare realmente con la propria pre-

senza. In questi giorni, dunque, è stato fatto un passaggio delicato. I generi alimentari che giungono da Verona non sono più intestati alla Fondazione Piavento, ma passano direttamente alla responsabilità dell'associazione «Il Prossimo». Sembrerà una stupidaggine burocratica ma questo semplice passaggio è costato il lavoro di più di due mesi perché il cambio va trasmesso e autorizzato da alte cariche europee. Ringraziamo l'Ente Piavento che per tanti anni, con umiltà e in silenzio, ha svolto questo servizio prezioso per tanta gente fragile della nostra zona. Auguriamo buon cammino a «Il Prossimo».

● **Alcune varianti al calendario**

Per riprendere alcuni appuntamenti con i genitori, saltati a gennaio e nei primi giorni di febbraio, vi chiedo di prendere nota di questo nuovo calendario. Potete constatare che rispetto alle previsioni di settembre, nel corso dell'anno c'è un incontro in meno, ma il nostro appuntamento avrà una durata più lunga.

Incontri di Formazione

Sabato 19 febbraio ore 10:30 - 12:00 seconda media.
Sabato 5 marzo ore 10:30 - 12:00 quinta elementare.
Sabato 12 marzo ore 10:30 - 12:00 quarta elementare.
Sabato 19 marzo ore 10:30 - 12:00 terza elementare.
Sabato 26 marzo ore 10:30 - 12:00 seconda media.

Incontri di carattere organizzativo

Venerdì 18 febbraio ore 19:00 terza media.
Lunedì 7 marzo ore 18:00 seconda elementare.
Lunedì 7 marzo ore 19:00 terza elementare.
Martedì 5 aprile ore 18:00 quinta elementare.
Mercoledì 6 aprile ore 18:00 quarta elementare.
Mercoledì 6 aprile ore 19:00 seconda media.
Giovedì 28 aprile ore 19:00 prima media.

PADRE VINCENZO PORTA IL VENEZIA CALCIO IN BRASILE

solidarietà che aiuta a crescere

Il nostro caro Edoardo Rivola, presidente de "Il Prossimo", ha regalato le maglie del Venezia calcio a don Vincenzo Pavan, missionario in Brasile, della parrocchia di Carpenedo. Il sacerdote è andato in Brasile in questo mese e ci ha scritto per testimoniare la consegna delle maglie. La lettera e le immagini sono preziose. Meritano. Anche questa solidarietà aiuta a crescere. Ecco la sua lettera.

Nell'aereo da Manaus a São Paulo
Dia 21 de janeiro de 2022

Carissimo don Gianni, anche questa volta approfitto del viaggio in aereo per scriverti due righe…così il tempo passa più veloce. Stiamo sorvolando la foresta volando verso sud. Il volo fino a São Paulo durerà quasi quattro ore. A São Paulo cambio aereo e ancora un'altra ora arriverò a Londrina per partecipare all'assemblea annuale del PIME. Vedremo cosa succederà perché tanti padri sono positivi al Covid e non potranno partecipare… o saranno in quarantena… Io, per il momento sono negativo… Il giorno 19 gennaio mi ero preparato per andare a visitare il





villaggio São Paulo nel rio Andirà, ci tenevo tanto ad andarci per portare le divise del Venezia ricevuto in dono dal signor Edoardo. Due mute complete: una bianca e una nero-verde-arancione. Quando ne parlai al vescovo, don Giuliano, e gli dissi che Edoardo era di Bergamo, ha insistito per venire anche lui… che, guarda caso, è bergamasco DOC. Alle sei del mattino andiamo al porto, io, il vescovo e Danico, per prendere la barca e partire quando si sono rotti i cieli ed è venuto giù il diluvio… abbiamo dovuto rinunciare al viaggio. Ero così spiaciuto che non hai idea… Ho dato le due mute a Danico (sta per Daniel) per portarle al villaggio in un altro momento e farmi avere alcune foto. Ha religiosamente compiuto la missione: le bianche per una squadra di ragazzini e le nere per la squadra delle donne… Pensavo di fare una partita e dare come premio ai vincitori i borsoni che Edoardo mi aveva dato. Invece è andato tutto storto. Le magliette sono arrivate e mi hanno mandato anche le foto che ti ho inviato… È venuta fuori una ciambella senza buco ma purtroppo avevo solo poco tempo a disposizione. Sono contento perché adesso faranno sfoggio del leone di san Marco non sul Canal Grande, ma sul rio Andirà. Sono le due e mezza della notte e il viaggio è ancora lungo ed approfitto per fare un pisolino… Ciao don Gianni e un ringraziamento tutto speciale a Edoardo Rivola, *don Vincenzo*.



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Venezia nascosta (28)

Casanova al Forte di Sant'Andrea.

Sant'Andrea è una isola-fortezza che sta di fronte all'entrata della bocca di porto di S. Nicolò del Lido. La sua posizione strategica ha reso inespugnabile la città per secoli, al punto che Venezia non ha mai avuto bisogno di mura per essere difesa dai nemici, nemmeno nei momenti più difficili della sua lunga esistenza come potenza marinara. Per un breve periodo, tra la fine di marzo e la fine di luglio del 1743, vi fu rinchiuso Giacomo Casanova, in quella che più che una prigionia era un "ammonimento". Il luogo, infatti, non era propriamente un carcere, ma la sua ubicazione periferica permetteva di utilizzare il forte per imporre misu-

MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Era una pescata tanto necessaria? Viene spontaneo chiedersi se Gesù, per farsi riconoscere dai suoi come Messia, doveva ricorrere a quella lunga messa in scena, per poi alla fine ingaggiarli come "pescatori di uomini", facendo lasciar loro tutto il frutto di cotanta fatica, oltre alle attrezzature e al mestiere. Sembra quasi che in certe circostanze, nel far luogo ai miracoli, il nostro Maestro privilegi indugiare sugli effetti speciali che non sulla sostanza delle cose, come quella volta che, dormendo o fingendo di dormire, li ha lasciati un bel po' in balìa della tempesta, prima di calmare il vento e il mare e trovar modo di redarguirli per la loro scarsa fede. Tuttavia, nel Vangelo nulla è messo lì per riempire le righe, ma ogni risvolto ha un significato ben preciso e qui mi par di cogliere un motivo conduttore che presiede le chiamate di Gesù e qualifica le relative risposte: la prontezza e la messa in gioco di quanto contava fino a quel momento, fossero la ricchezza o gli affetti. Balzano alla mente i fatti del giovane ricco e di Zaccheo, come esempi diametralmente opposti, ma anche l'affermazione "chi ama il padre e la madre più di me non è degno di me" ovvero "chi perde la vita a causa mia la guadagnerà" e via dicendo. Nella fattispecie, quindi, se l'invito fosse giunto a questi primi discepoli a reti vuote, forse più che un'adesione sarebbe parsa rassegnazione, della serie "ma sì, tanto qui non si prende niente e si vive a stento", e invece a reti stracolme traspare tutto lo spessore della scelta radicale effettuata. Questo non significa che se uno ha poco o nulla da perdere e si pone alla sequela di Cristo abbia scarso merito, ci mancherebbe: quante situazioni sono nate anche da scelte di ripiego e poi hanno virato in vite esemplari e totalizzanti! Conta piuttosto calare la buona novella nella nostra esistenza in modo stravolgente, conta puntare con forza e determinazione alla conquista del Regno annunciato, farsi missionari e non adagiarsi come uno scontato trantran. Mercoledì ci è stato offerto un bell'esempio di tensione. Il vecchio Simeone, preso in braccio il Bambino che gli veniva presentato al Tempio, esclama: "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza!" Il suo vissuto si è riempito di quell'attesa, poi appagata. E Maria? Quale ineguagliabile assunto di totale abbandono al disegno divino! Spunti ne abbiamo a iosa: impostiamoci di conseguenza.

re restrittive nei confronti di alcune persone. Casanova nelle sue memorie ce ne lascia una vivace descrizione: “Passai la notte - scrive - in mezzo ai soldati senza riuscire a chiudere occhio, perché quegli Schiavoni non facevano altro che cantare, mangiare aglio, fumare un pessimo tabacco che ammorbava l’aria, e tracannare vino nero come l’inchiostro, che solo loro riescono a bere. La fortezza dove la Repubblica teneva di solito una guarnigione di cento Schiavoni, ospitava allora duemila albanesi. […] Il più orripilante era il tenente colonnello, cui mancava letteralmente un quarto di testa, in quanto aveva perduto un orecchio, un occhio e la mandibola. […] Nel forte vivevano anche cinque o seicento donne e un gran numero di bambini”. Non è facile stabilire con esattezza quale sia stata la stanza del Casanova nel corso di quella breve permanenza. La prima notizia di una fortificazione in legno in questo luogo strategico, risale al 1313. Nel 1400 il Maggior Consiglio decise di edificare una prima fortezza in pietra. L’attuale forte risale alla prima metà del XVI secolo, fatta eccezione per la fortificazione centrale che è più antica. La struttura è lunga trecento metri e alta sette sul livello del mare e nacque dalla collaborazione fra un tecnico militare, Antonio Da Castello e uno dei massimi architetti dell’epoca, Michele Sanmicheli. Il forte era dotato di artiglierie ospitate sulla terrazza, sul torrione e di quarantadue cannoniere sistemate a pelo d’acqua, nonché di altri pezzi collocati sugli spalti e su terrapieni. Nessuno osò mai sfidare la potenza di quel fuoco incrociato, fino al 20 aprile 1797 quando la nave francese *Le libérateur d’Italie* tentò di forzare il blocco, ma fu fermata senza difficoltà. Era la seconda volta che i cannoni di forte Sant’Andrea sparavano in tutta la loro storia. La prima era stata secoli prima, quando le artiglierie erano state provate tutte assieme per verificarne la tenuta statica. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

Si è sempre fatto così!

Frase usata per mettere un punto alle discussioni: la tradizione, l’acquisito, le abitudini non si toccano! La ripetitività dà sicurezza, comodità... meglio non cambiare. Mi capita talvolta di usare questa frase, soprattutto con i figli quando voglio “costringerli” ad un’esperienza,



CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 6 FEBBRAIO
Giornata per la Vita
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina

LUNEDÌ 7 FEBBRAIO
17:00 Catechesi 4ª e 5ª elementare
18:00 Incontro catechisti
21:00 Gruppo Missioni

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:30 Polifonica
19:00 Incontro 1ª-2ª-3ª superiore

MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO
17:00 Catechismo 2ª media

GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO
Mattino presto: pulizie della chiesa
09:30 Formazione presbiteri Mestre (sarà presente il Patriarca)
15:00 Benedizione famiglie
11:00 Gruppo Parkinsoniani
16:45 Catechesi 1ª media
20:45 Gruppo 4ª-5ª superiori e universitari
21:00 Comunità Capi Scout

VENERDÌ 11 FEBBRAIO - Madonna di Lourdes
Giornata del malato
16:00 Gruppo dei ragazzi di terza media
18:30 Santa Messa per i malati e gli operatori sanitari

SABATO 12 FEBBRAIO
11:00 Catechesi per elementari e medie
14:30 Lupetti: attività
15:00 Reparti: attività

DOMENICA 13 FEBBRAIO
10:15 Catechesi per i vari gruppi della domenica mattina
16:00 Gruppo sposi Cana New

una ritualità valida ma difficile da spiegare, che penso si possa apprezzare provandola, senza tanti discorsi. Più spesso me la sono sentita dire, specie al lavoro, per bloccare nuove proposte che possono risultare scomode, destabilizzare un tran tran acquisito, tranquillo anche se un po’ noioso. E Gesù? L’abbiamo visto nel periodico incontro del sabato nella sinagoga del proprio paese, segnato dall’insuccesso. Lo ritroviamo a predicare da una barca in riva al lago, a guarire i malati nelle case, per le strade. Lo seguiamo sul monte, nel deserto, vicino ad un pozzo, in giro per tutta la Palestina... sarà ritornato tutti i sabati in sinagoga, da bravo ebreo? Io credo di sì, ma quanto quell’abitudine sarà stata di stimolo per la nascita di una rinnovata comunità dei credenti? Quanto di ostacolo? *Franca Degan*

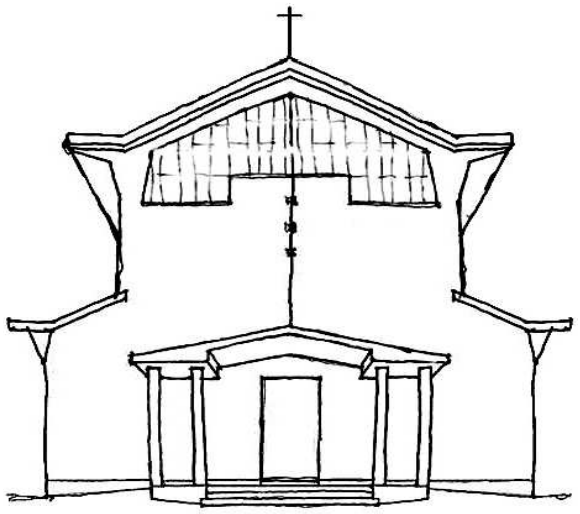


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 6 febbraio 2022 - V domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



Prime suggestioni dall'Assemblea parrocchiale.. sapremo superare l'inverno della Fede?

Cosa appare chiaro dall'ultima Assemblea Parrocchiale? Una cosa lo è: non possiamo non cambiare stile di presenza ecclesiale. La bella **Partecipazione**, sinodale, è stata un esempio. Per il nostro bene, per il bene della società, per i bene dei nostri ragazzi. Il rischio di diventare un bel museo è dietro l'angolo. Basta con atteggiamenti gattopardeschi, con piccole spulciatine alla siepe senza zappare a fondo il terreno del nostro giardino parrocchiale/ecclesiale. Per prima cosa, allora, è tempo di accettare che il nostro non è un mondo che cambia, ma è un mondo che è già cambiato e che dunque siamo di fronte a rivoluzioni dell'umano che mettono in crisi gli assetti del passato e aprono a sfide inedite. Una comunità che cresce in **Comunione** è la risposta: e comunione vuol dire innanzitutto servizio reciproco, relazioni oltre i confini di amicizie e convenienze, giovani e anziani che si stimano e accolgono. In secondo luogo, è tempo di fare spazio alla consapevolezza che non si dà più qualcosa come un "inconscio cristiano collettivo" al quale poter fare riferimento. La grammatica dell'umano che oggi si è imposta è estranea al messaggio di fondo del Vangelo. Per tale ragione, la nostra missione di evangelizzazione non è più avvantaggiata da nulla, soprattutto non è più sostenuta da quell'unità e da quella "cristianità" della cultura che c'era nel passato. Essere in **Missione** significa, mettersi in discussione: essere Missionari di noi stessi, l'esperienza di Cercatori è un inizio, che dobbiamo far crescere con le sensibilità di ognuno. Dobbiamo capire che oggi si parte dal dire chi è Gesù e le ragioni per le quali proprio oggi è essenziale credere in Lui. Ma questo non si fa se non conoscendo l'Uomo e la sua volontà di ricerca. Non possiamo continuare a rispondere a domande che nessuno ci pone più. Insomma, noi continuiamo a porgere il buon cibo del Vangelo in un modo che non attrae più nessuno. Non possiamo rattoppare il regime pastorale ereditato. Va cambiato radicalmente, nella linea di una trasformazione dei luoghi ecclesiali in luoghi in cui chiunque possa incontrarsi con Gesù e innamorarsi di lui. *don Fabiano Longoni*



Grazie a Claudio Turina e alla sua testimonianza su Madre Teresa, lo abbiamo invitato per una domenica di Quaresima durante la Messa per donarci altre riflessioni.

Lettera

Caro don Fabio, ho apprezzato il tono e le modalità con cui si è svolta l'Assemblea di ieri in parrocchia. Intanto la ringrazio per l'ambiente che ci ha accolto, pulito, bene arredato e con le bellissime icone altamente invitanti ad aprirsi alla preghiera. Il tempo che avevamo era poco e come ha spiegato all'inizio la Pandemia ci impedisce di incontrarci più a lungo dialogando. Ma è importante che lei ci abbia stimolato a intervenire di più nella vita della Parrocchia sentendola non come una "agenzia di servizi" ma come una comunità. Mi ha colpito e vorrei che si spiegasse ancora di più se possibile anche verso chi non ha potuto o voluto partecipare. Cordiali saluti. *Anna B.*

Cara Anna, come ho già detto più volte, una comunità cristiana ha senso solo se diventa una occasione per crescere nella fede. La fede non cresce solo con la celebrazione eucaristica, anche se è fondamentale parteciparvi. La comunità cresce con la responsabilità reciproca. Il Sinodo ci sta dicendo questo. Se, in futuro, in questo occidente che sembra aver dimenticato le sue radici spirituali, saremo cristiani, sarà perché ognuno di noi si sente protagonista del testimoniare. Vive, cioè, con gioia e partecipazione la sua fede. Dobbiamo svegliarci e crescere come amici di Dio e fra di noi: unendoci nella comunione, nella partecipazione nel servizio reciproco, aprendoci a tutti nella missione. Coraggio, rimbocchiamoci le maniche e usciamo dalla nostra pigrizia, dalla delega e ri-conosciamoci come corresponsabili del futuro nostro e altrui. Nell'Assemblea di domenica ho ribadito che abbiamo bisogno di tutti e di nuove idee. Le attendo su questo Foglio, scrivete a parrocchia@trinitamestre.it. don Fabio

Libro da consigliare

È diffusa l'opinione che Dio sia già sceso almeno una volta sulla terra per venirci a cercare, accettando per questo, Lui, re del cielo, di giacere bambino in una grotta. Spetta a noi adesso andare a cercarlo. Ed è così che l'uomo da sempre costruisce templi per incontrare Dio. Dov'è Dio? Dalla più remota antichità e dai recessi più profondi dell'inconscio, il suo silenzio ci ha parlato in infiniti modi. Lo abbiamo colto nei misteri della natura e nelle meraviglie dell'arte tutte le volte che, al di là dei limiti del visibile e del comprensibile, abbiamo visto una luce e sentito vibrare il suono della sua potenza. Prendendo le mosse dalla ricerca di un divino immaginato e sperato, questo libro approda alle immagini concrete di come Dio si sia proposto nelle opere dell'uomo, in quelle forme architettoniche spesso perdute, malintese e dimenticate del santuario, del tempio, della sinagoga, della cattedrale, della moschea. Un percorso drammatico e intenso verso i luoghi dell'eterno a misura d'uomo.

Ma Dio dove abita?

Uno dei più importanti storici italiani Franco Cardini ha rilasciato una intervista che riguarda un libro che mi sento di consigliare a tutti i Cercatori dil Infinito e di Vita. Ne riporto alcuni passi :

Basta una sensazione per dire che Dio è lì, presente?

Ma lei ha idea di quante cose ci siano in una sensazione?

Non capisco cosa intenda dire.

Che la maggior parte dei trattati teologici, di tutte e tre le religioni monoteiste, prendono le mosse dalle sensazioni. Perché la sensazione è ciò che si avverte nel corpo e nella mente. Non è l'oggetto, non è la presenza stessa di Dio.

Ma non le sembra, comunque, un punto di partenza effimero?

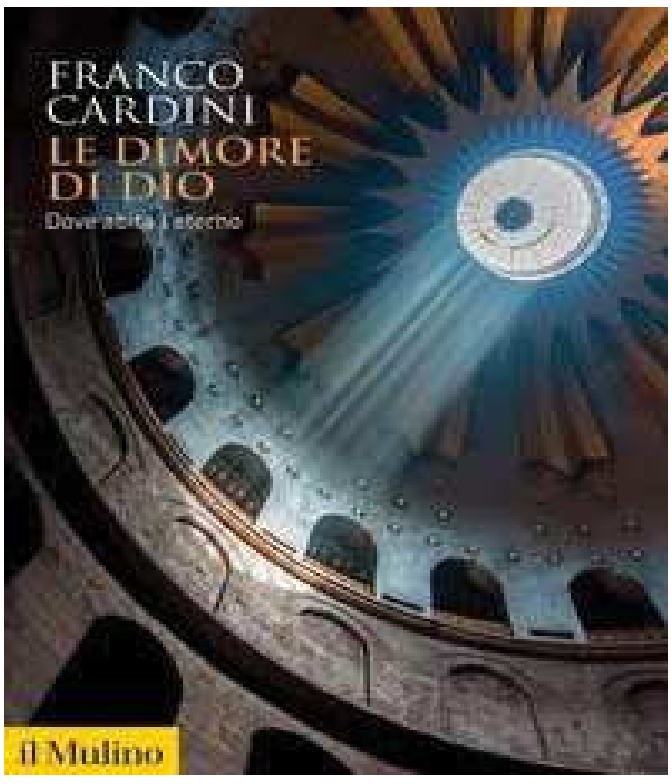
Se lei dà una martellata su un dito a un bambino, il bambino urlerà. Ma se lei gli chiede cosa ha provato, il bambino le risponderà che ha provato dolore solo se in precedenza gli ha insegnato a dare quel nome a quella sensazione. Altrimenti, non saprà cosa risponderle. Vale la stessa cosa per la presenza di Dio. Ci sono intere culture nate per decifrarla.

È roba da intellettuali?

No. Mia nonna, che era una contadina, avvertiva la presenza di Dio con più intensità di quanto non l'avverta io. Ne sono sicuro. Nella mia mente Dio è subito associato alle opere di Michelangelo, l'al di là alla cupola della Moschea blu di Istanbul. È un'immagine mediata dall'arte, dalla cultura. Un filtro tra me e questa presenza. Che, però, può essere avvertita anche senza mediazioni, direttamente.

Lei dove l'ha provata di più?

Erano i primi giorni di aprile del 2005 ed era morto Giovanni Paolo II. Io sono un cattolico normale e mi trovavo a Roma, in un albergo vicino San Pietro. Andai a dare un'occhiata alla veglia e finì che senza accorgermene passai la notte lì. Non mi apparve l'Arcangelo Gabriele. Eppure la Basilica, la folla, la preghiera, il cappuccino e il cornetto all'alba. Avvertii intensamente che Dio era lì. *(1 continua)*



Ringraziamo per le offerte con causale *"uno spazio per tutti….uno spazio di tutti!"* i signori: Cristina Martini e Massimo Bottacin, Claudio Giubilato.

Ricordo dei defunti

Sabato 5 febbraio ore 18:30 Defunti: Marina Boer (ad 1 anno dalla morte), Tiziana Tarantino (a 3 mesi dalla morte), Fam. Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Marcella, Gabriella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 6 febbraio ore 10:45 Defunta: Antonietta Semenzato (ad 1 settimana dalla morte)